

Teatro
«La legge va bene ma i fondi?»

WILLER BORDON

TAORMINA. Chissà se l'altro ieri al Senato, mentre seguiva attentissimo, l'appassionato discorso di Giorgio Strehler in difesa dell'integrità delle opere d'arte, Giulio Andreotti avrà rammentato una sua lettera allo stesso direttore del Piccolo di 45 anni prima, nella quale scusandosi per il modesto iniziale contributo, garantiva: «Tra qualche mese però ci sarà la legge». Non lo sappiamo, ma giova ricordarlo a noi stessi, quando ormai per davvero sembra prossimo l'atteso riempimento di questo assurdo vuoto legislativo. Anche se questa volta non di una promessa ministeriale si tratta, ma di una ragionevole revisione anche parlamentare. Vi sono cioè per la prima volta alcune delle condizioni necessarie, e politiche e culturali, perché il tanto atteso evento si compia. Lo stesso discorso di Tognoli a Taormina ha registrato infatti unanimi consensi. Anche nostri quindi. Anche perché sarebbe invero assai singolare e un po' snobistico nascondere quanto la sua relazione abbia risentito di un primo lavoro comune. Sino alla sua puntuale e testuale citazione del passo forse più significativo della nostra proposta di legge: «Il teatro non è una merce, il teatro non è un evento d'arte. Lo è per sua natura. Il teatro è un fatto sociale uno degli ultimi modi per parlarsi e stare assieme». In un'opera artistica il riferimento economico non può e non deve essere ignorato, ma non può e non deve nemmeno essere l'indice più fondato di valori in una generica valutazione di costi e ricavi. E dunque necessario tracciare per il teatro di prosa italiano un quadro capace di superare i tempi della mancia e della provvisorietà, per affermare quelli della certezza finanziaria, della programmazione e della continuità. Fa piacere in questo senso avere sentito lo stesso ministro affermare che la selezione non può che avvenire in termini di qualità, in un quadro di riferimento anche finanziario assai più vasto e non rispondere ad assurde ed indiscriminate logiche di sfoltimento solo quantitativo. Negli anni dell'anarchia, in un alternarsi di disinteresse dello Stato e di interessi improvvisi e contraddittori, un teatro pur è esistito, con le sue ombre e quindi oggi non è possibile pensare di farlo scomparire con un colpo di spugna. Da qui occorre invece partire anche per la nuova legge sul teatro. Nella quale occorrerà non dimenticare il ruolo determinante che devono avere coloro che il teatro lo fanno, autori, attori, registi e tecnici, con le leve nuove alle quali è necessario dare garanzie di successo e compensi adeguati. Per non parlare dell'Edi da riformare profondamente, o della ricerca senza la quale ogni attività umana si rinfresca, diventa ripetizione di se stessa per quanto elevata, o di quello specifico, ma non per questo meno importante settore che è il teatro ragazzi. Per tutti questi motivi l'istituzione pubblica non può rinunciare ad essere presente in questa realtà fondamentale della vita culturale italiana in tutto e su tutto il territorio nazionale ed è qui che è decisivo il ruolo delle Regioni e degli enti locali. Anche se ciò non vuol dire tacere dei tanti obbrobrini e delle tante nequizie che in nome di una presunta pubblicità si sono celebrate, o nascondere che l'interesse pubblico la stessa funzione pubblica è stata maggiormente e in taluni casi raggiunta da soggetti che formalmente erano privati. Ne è dell'invidenza dei partiti, persino qui. Occorre piuttosto anche per quei tanti privati che non si immedesimano nel solo risultato speculativo superare la vecchia contrapposizione tra status pubblico e status privato per ritrovare una nuova linea di valutazione quella del risultato qualitativo. Su tutto ovviamente stanno però le ricordiamo nuovamente i mezzi finanziari. Oggi essi sono assolutamente insufficienti, solo per riportare il fondo unico dello spettacolo agli stessi stanziamenti previsti dal governatore anni fa occorrerà reperire secondo Tognoli almeno 55 miliardi (le nostre stime che tengono conto anche del tasso inflattivo e di alcuni normali fattori espansivi ci dicono almeno cento). Il primo appuntamento è quindi per ottobre nella discussione della finanziaria alla Camera dei deputati. Noi come sempre ci saremo, ed incalzeremo Tognoli perché il discorso di Taormina non sia stato solo il sogno di una notte di mezza estate.



Un momento de «Gli spiriti dell'aria» ovvero il sogno di Pulcinella rappresentato nel corso della XV edizione di Montepulciano su testo di Mauro Conti e con musiche di Matteo D'Amico

Al Cantiere di Montepulciano l'opera di Matteo D'Amico tratta da una commedia del grande Edoardo Scarpetta

Uno spettacolo semiserio risolto con bravura dal regista Mauro Conti autore anche del libretto

Pulcinella contro i fantasmi

MARCO SPADA

MONTEPULCIANO. Con il ritorno di Hans Werner Henze al timone del «Cantiere Internazionale d'Arte» la XV edizione ritrova il sapore delle origini, confermando la vocazione artigianale di una manifestazione fatta su misura per sviluppare le potenzialità creative dei Poliziani, quest'anno impiegati in gran forza nel cartellone, dagli strumentisti agli attori, dalle maestranze tecniche ai cantanti. Un ritorno anche alla promozione della musica teatrale contemporanea che si è concretizzata, nel consueto spirito di generoso volontariato, nella messa in scena dello spettacolo inaugurale, l'«opera fantastica di un atto con un prologo» *Gli spiriti dell'aria*, ovvero il sogno di Pulcinella che Matteo D'Amico ha musicato su un li-

broto di Mauro Conti liberamente tratto da una commedia di Edoardo Scarpetta. Una scelta inconsueta dato il carattere scoperchiato di pre-testo della pièce, debole drammaturgicamente, ma che si è ben piegata alla trasformazione da commedia dialettale in lavoro musicale con dialoghi in lingua italiana, presentandosi come coacervo di più tradizioni, dal *Singspiel* al varietà, dal «café chantant» all'opera seria. Uno spettacolo leggero, quindi, ma non di pura evasione. Si sa, quando c'è di mezzo Pulcinella il riso si mescola alle lacrime, e non fa eccezione questo *Sogno* che per il protagonista assume i conorni dell'incubo. Pulcinella, eternamente spiantato, come Eros sotto il materasso. Forse il dia-

vo lo non era un'apparizione, e quegli spiriti pasticcioni i più bui fantasmi della nostra coscienza. Ma ci vuole un finale consolatorio nel segno dell'opera buffa rossiniana, che, come quella, lasci sospesi sull'orlo dell'abisso: «Salami, caffè latte / Parodia, caricatura / Non c'è niente di profondo / tutto è vecchio come il mondo». Conti e D'Amico si sono mossi con mano leggera in questo contesto, non forzando Scarpetta, ma lasciando i tratti pittoreschi al solo Pulcinella e puntando a un ritratto più universale dei vezzi della piccola borghesia. Sulle agili strutture in versi che formano arie, duetti e concertati, D'Amico ha rinunciato al suo linguaggio consueto, quello dell'allievo di Turchi e Donatoni, diventandosi a creare una musica «in stile

tutta citazioni e ammiccamenti, dal «non alto alla Glock del coro del «Trilogia in cielo», alle pennellate stravinskiane nella musica del diavolo (un contratto), tutto con gusto sorvegliatissimo e una orchestrazione in punta di penna (compreso il pianoforte), che non rinuncia alla tradizionale funzione di commento, come nei «morsi della fame» di Pulcinella affidati al suono scioccante del Woodblock. Con un generale tono stralato, malinconico, «napoletano» azzecchissimamente in un contesto agrodolce come questo. Conti, anche regista, ha dimostrato che bastano le idee a rendere piacevole uno spettacolo. Con pochi elementi diversificanti e bel costumi sulla scena fissa creata da Antonio Ulli (la prosaica scala al posto delle nuvole barocche nell'Orlimpo degli Dei, la luminaria

da festa paesana nel café chantant, l'ultima sedia da poterissimi nella casa di Pulcinella) ha chiarito la separazione filitica tra mondo della realtà e mondo dei sogni, nel quale Ismail diventa una sorta di Rodolfo Valentino con le alucce e la Giustizia un mostro a due teste. E ha impresso agli attori un ritmo di recitazione sempre vivace e calibrato, nel quale ha trovato posto la mimica accattivante del Pulcinella di Sergio Shorti, unico professionista della compagnia, e l'impegno di Manfredi Rutelli, Pina Ruiu, Esther Chines, Mario Gallo, Alessandro Zazzetta, Marco Giannotti, Monica Lippi e Stefano Bernardini, bravi attori prestatosi con qualche funambolismo al canto. Un successo condiviso con la giovane orchestra del Cantiere, il coro «Luca Marenzio» di Chiusi e il direttore Luciano Garosi.

UNA PLATEA PER L'ESTATE



Corchiano. In provincia di Perugia, alle 21 nella chiesa di S. Agostino, verrà eseguito un concerto in onore di Luigi Nono, uno dei massimi compositori contemporanei recentemente scomparso. Si esibiranno: Susanne Otto, contralto, Roberto Fabriciani al flauto, Ciro Scarponi al clarinetto, Giancarlo Schiaffini alla tuba e Alvis Vidolin, live electronic.

Lanciano. Alle 19 nell'Auditorium Diocleziano si tiene un concerto dei partecipanti al Corso di specializzazione per archi, tenuto da Giuliano Carnagnola.

Fermo. In provincia di Ascoli Piceno il maestro François-Joël Thiboulet terrà un concerto interamente dedicato a Gershwin, con l'Orchestra Internazionale d'Italia diretta da Donato Renzetti.

Rossano Veneto. Replica stasera, nell'ambito dell'Operastate Festival '90, nel teatro all'aperto della Cittadella degli Studi, delle due opere *cavallaria rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo. In programma le pagine più celebri del compositore americano: *Concerto in fa*, *Un americano a Parigi* e *Rhapsodie in Blue*.

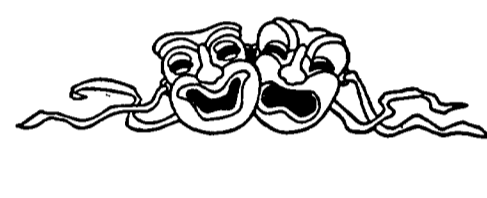
Pantelleria. In piazza Cavour alle 22 il celebre ed eclettico pianista Richard Cumming, nato a Shanghai, presenta tra i ruderi dell'ultima guerra *An American in... Pantelleria*, la musica portata con l'invasione americana del '43.

Pavaglione. In provincia di Ravenna alle 21 va in scena *Il trovatore* di A. Cammarano su musiche di Giuseppe Verdi, direttore Gustav Kuhn, con Giancarlo Fasqueito, Maria Dragoni, Elisabetta Fiorillo, Maurizio Frusoni. Regia, scene e costumi di Enrico Job.

Macerata. Replica allo Steristerio della *Bohème* del Landestheater di Salisburgo, diretta da Filippo Zigante, regia di Lutz Hochstrate.

Selci. A Poggio Mirto (Rieti) inizia oggi «Incontri sull'erba», rassegna di rock e discoteca, con un concerto di Sandro Oliva e i Freezer.

Stenajazz. In piazza Gramsci alle 21.30 due concerti: *Sax appeal* e un'orchestra laboratorio degli allievi dei seminari senesi diretti da Bruno Tommaso.



Salerno. Nell'ambito della rassegna teatrale «Il teatro delle ore 21» stasera al Forte La Carmale alle ore 21 va in scena *Il teatro Stabile del Giallo con L'ospite inatteso* di Agatha Christie, regia di Sofia Scandurra.

Pieveatorta. In provincia di Perugia a villa Belvedere Luigi Diberi e Carmen Onorati presentano *Il pubblico silenzio*, un atto unico inedito di Paola Pascolini e Giampiero Vinciguerra, regia dello stesso Vinciguerra.

Salerno. Un'estate da non perdere in città: nella VIII Edizione del Teatro dei Barbuti la Compagnia Totola di Verona rappresenterà stasera *I tre moschettieri* di A. Dumas, regia di Roberto Totola. Si tratta del noto romanzo di cappa e spada in chiave ironica e di commedia musicale, con allusioni alla farsa e al circo (Largo S. Maria dei Barbuti: sono previste riduzioni nelle tratte del centro storico).

Viniggio. Alle 21.15 a villa Borbone il Centro universitario Teatrale di Firenze presenta *Hanjo e Kantan*, due «No modern» di Yukio Mishima, che rappresentano le tappe di un suo progetto drammaturgico-monografico. Il testo italiano è a cura di Lucio Chiavarelli con Lucilla Cracolici, Gabriella Bartolini, Eleonora Cistermino, Marco Toloni, Paolo Binibò, con la partecipazione di Margherita Sergardi. Le regie dei due spettacoli sono di Riccardo Masali e Marco Toloni, scene di Taka Nishima, costumi di Gabriele Galotchi. Musiche di Giacomo Puccini: *Criste eleu! Lo scherzo*.

Tagliacozzo. In occasione del VI Festival di Mezza Estate, stasera nella Piazzetta alle 21.15 la compagnia di prosa Tuta Roma di Mario Scaccia presenta *Un matrimonio*, invenzione comica-musicale dello stesso Scaccia, che ne è anche regista, costruita su *George Dandin* di Molière.

Caltanissetta. Stasera nella Rassegna Internazionale di Teatro Comico Paolo Canani offrirà *Immagine di reperto* raffinata e ricca di ironia.

Satyralla. Si apre oggi a Terracina (Latina) nell'ambito del XI Festival del Teatro Italiano la Rassegna del teatro comico (tra cui i vincitori del Premio Star 90). Stasera due spettacoli ai campi sportivi: *Tatum Tatum Crack* del Pendolari dell'Essere, con Walter Rado e Cesare Bonanno e *Tiempo Mancante* di con Giampiero e Maurizio Lettici.

Montepulciano. Oggi alle 12 e alle 21 nella Sala della Contrada *Spettacolo di monette per bambini di ogni età*, *Lucia* (casino d'oro), il libretto è tratto da *Lucius Asinius Aureus* di Apuleio di Madaura, musicato da Paolo ArcA. Protagonisti: Saskia Averbek, Michela Czary, Karin Girke, Barbara Hecht, Marianne Krieger, Caroline Schneider, Claus-Michel Trapp, Joachim Zanthier (studenti della Scuola per marionette della Biennale di Monaco di Baviera. Maestro e direttore d'orchestra, Roger Eppie, regia di Jong-Gill Park, scene di Heinz Schwarzeimer.

Pantelleria. Ultima replica stasera alle 21 a villa Raggio dello spettacolo *Against the heart del Teatro La Mama* di New York, nell'ambito del VI Festival di Pantelleria.

Amandola. Dopo il jazz e il blues in provincia di Ascoli Piceno si apre oggi la rassegna «Tra il reale e il meraviglioso», tre giorni di animazione. Al parco Giochi in piazza Alta nel pomeriggio in piazza Risorgimento la sera tre spettacoli: *Amor e il leone*, *Ormai è il cocodrillo* e un concerto del sassofonista Carlo Sponagano.

Padula. Nell'ambito della manifestazione Luci della Ribalta in provincia di Salerno, stasera la Certosa di Padula ospiterà il *Maurizio Costanzo Show*.

Cagliari. Anihexam di Lucia Latour chiude stasera alle 22 al Teatro Auditorium il Festival di danza di Cagliari.

Castiglione. Al Castello Pasquini alle 22 Bruno Steiner, promotore e animatore del gruppo *Movers*, presenta lo spettacolo di danza *Accordino*.

Fiesole. Nel Teatro Romano in provincia di Firenze replica stasera alle 21.45 la compagnia del gruppo belga di danzatori-attori Plan K presenta *The fall of Icarus*. Lo spettacolo prende le mosse dal celebre ed enigmatico quadro di Bruegel il Vecchio intitolato *Passeggiando con caduta di Icaro*. Nove attori-ballerini, nove Icaro, propongono una polifonia di immagini elettroniche, di suoni, di coreografie, di video-macchinem, di azioni contrastate e simulacri. Sceneggiatura di Frédéric Flamand, scenografia e video scultura di Fabrizio Plessi, musica originale di Michael Nyman, che dirige i suoi dieci musicisti direttamente sulla scena.

Laterna. In provincia di Taranto nella rassegna «l'officina delle immagini» verrà trasmesso alle 21 in vivo Ealbo il film *Amvederai ragazzi* di Louis Malle.

Pergine. Cinema estate in Toscana: stasera alle 21 *Fa la cosa giusta* di Spike Lee.

(a cura di Monica Luongo)

Il testo di Fabbri alla «Versiliana» Un «Processo a Gesù» che sa di Pirandello

AGGEO SAVIOLI

Processo a Gesù di Diego Fabbri, regia di Giancarlo Sepe, scena e costumi di Uberto Bertacca, musiche di Harmonia Team. Interpreti: Sebastiano Tringali, Lina Bernardi, Daniela Giordano, Giovanni Visentin, Amerigo Fontani, Massimiliano Jacolucci, Pietro Bartolini, Rosa Ferralolo, Maurizio Mosetti, Nanni Coppola, Sofia Amendola, Marco Giorgetti, Bruno Maccalini, Anna Lello, e altri.

Teatro La Versiliana

Anticipo di stagione, più che spettacolo per l'estate, questo *Processo a Gesù* allestito da Giancarlo Sepe nel decennale della scomparsa di Diego Fabbri, è a una distanza ben maggiore da quando il testo approdò la prima volta alla ribalta, nel pieno degli anni Cinquanta. Periodo chiuso e cupo, per molti aspetti; nel quale le moderate arditizie del commediografo cattolico potevano anche suscitare qualche clamore. Vero è che Fabbri godeva allora, per la sua prossimità al potere, d'una situazione di privilegio, mentre su tanti suoi colleghi, defunti o viventi, classici o moderni, italiani o stranieri, si esercitava la più oculata e ottusa delle censure.

In *OProcesso a Gesù* l'autore ipotizza (sulla scorta d'un caso reale venutogli all'orecchio,

ma liberamente reinventato) che un gruppo di ebrei, guidato da un professore di critica biblica ritirati dall'università, ricostruisca sera per sera, dinanzi a pubblici variamente assortiti, le fasi del remoto dibattimento a carico del Cristo; e ciò allo scopo di trovare risposta all'angoscioso interrogativo: se, stando alla legge giudaica, la condanna a morte dell'imputato fosse o no motivata, senza escludere altri quesiti, riguardanti ad esempio la parte avuta, nella tragica vicenda, dall'autorità politica romana, incarnata in Polizio Pilato.

Le millenarie persecuzioni subite dal loro popolo, e culminanti nello sterminio del lager, animano la ricerca di Elia e dei suoi compagni: si tratta di darsi ragione, in qualche modo, di un così prolungato strazio (forse si deve qui ricordare che solo il Concilio Vaticano Secondo, negli anni Sessanta, avrebbe cancellato l'infame accusa di «deicidio» nei confronti di quanti mandarono sulla croce il Messia, e dei loro successori). Il processo, per simulato che sia, tende però a trasformarsi in dibattito morale, e in questo vengano coinvolti alcuni di quelli che vi assistono: da una prete cattolico a un sacerdote mancato, a un cortigiano stanca, a un figliuolo prodigo in abiti d'oggi. Del resto, la casistica è stata sfoltita



Il regista Giancarlo Sepe

si vagheggianti la patria perduta? Prendiamo la cosa per un tocco visivo di ecumenismo. Nel complesso, Sepe sembra trattare la materia col rispetto e l'interesse d'uno studioso verso un reperto archeologico. Dal semicircolo claustrale disegnato dalla mano maestra di Uberto Bertacca, che determina il luogo dell'azione, si sprigiona una luce livida, tale da accentuare un clima fantomatico, non privo di risonanze pirandelliane (avvertibili già in Fabbri). La compagnia è numerosa e volenterosa, ma non tutta, certo, adeguata al compito. Vi fanno spicco Sebastiano Tringali, Anna Lello (che si guadagna un bel'applauso personale), Lina Bernardi e, con qualche asprezza, Giovanni Visentin, Daniela Giordano.

Queste le pagelle dello spettacolo Bocciano il cinema

ROMA. Tempi duri per il cinema. A sottolineare le «ombre» del mondo di celluloido, è stata la relazione annuale della Corte dei conti a proposito delle attività del Ministero dello spettacolo nell'89. Il resoconto economico mette in luce infatti che è aumentato dell'8,6 per cento il numero delle rappresentazioni per la lirica e il balletto, del 4,8 per cento per la prosa, dell'4,4 per cento per i concerti, mentre per il cinema c'è stata una diminuzione del 5,7 per cento. Per quanto riguarda gli incassi c'è stato un aumento per tutte le attività di spettacolo, cinema compreso (ad eccezione dei concerti), ma per effetto soprattutto del prezzo dei biglietti. In ogni caso si verifica il bilancio sostanzialmente positivo per quasi tutti i settori, dove gli incassi sono aumentati del 13,2 per cento per la lirica e il balletto, dell'8,6 per cento per il cinema, del 6,6 per cento per la prosa, mentre sono diminuiti dell'1,2 per cento per i concerti.

Passando alle cifre del pubblico, c'è stato un aumento dell'8,9 per cento per la lirica e il balletto, del 4 per cento per la prosa. Una diminuzione più marcata ha segnato l'ascolto dei concerti, seguiti dal 7 per cento in meno di pubblico. Meno significativa la perdita per il cinema che è stata dello 0,2 per cento.

La relazione di fine anno

della Corte dei conti ha fatto notare poi che il fondo unico per lo spettacolo è ammontato a 843 miliardi con una diminuzione del 6,02 per cento rispetto all'88. Passando in esame il finanziamento delle varie attività di spettacolo, la Corte ha messo in risalto come enti lirici e istituzioni musicali abbiano assorbito nell'89 quasi la metà dei finanziamenti: 407,9 miliardi cioè il 48,4 per cento. Rispetto all'anno passato dunque, c'è stato un incremento del 5 per cento.

La quota più alta tra i tredici enti lirici italiani è toccata alla Scala di Milano con 64 miliardi 465 milioni, seguita dal Teatro dell'Opera di Roma con 45 miliardi e 303 milioni, e dal teatro Comunale di Firenze con 39 miliardi e 817 milioni. La Corte riferendosi all'onere finanziario sempre crescente che lo stato sostiene per gli enti lirici ha ribadito come «la mancanza di disposizioni ordinamentali e regolatorie dell'attività da svolgere continua a produrre gravi conseguenze. In particolare permangono aspetti negativi nella gestione degli enti lirici, dovuti essenzialmente al mancato riordino legislativo del settore, all'assenza di un apposito regolamento di contabilità e alla mancanza di una chiara normativa sul personale dipendente».

Quanto al cinema, si registra una diminuzione dei film prodotti rispetto all'88: nell'89 ne sono stati prodotti 22 in meno.



Il produttore cinematografico Mario Cecchi Gori

Una pay-tv per i Cecchi Gori «Anche con eventuali partner»

ROMA. Una pay-tv targata Cecchi Gori. La legge Mammi, che per la prima volta regola l'emittenza radiotelevisiva, è da poche ore passata al Senato ed c'è già chi la programmi per il futuro prossimo. Mario e Vittorio Cecchi Gori, produttori e finanziatori di gran parte del cinema italiano, attivi nella distribuzione e nell'home video, partner felici di Berlusconi nella Penta, fino a qualche anno fa anche fornitori ufficiali (di cinema s'intende) della Rai, annunciano (a pochi mesi dall'acquisto della Fiorentina), di aver allo studio un progetto per creare in Italia il primo esempio di tv a pagamen-

to. Ci avevano provato, come si ricorderà, alcuni pionieri del porno casalingo traditi all'ultimo momento da cattivi decodificatori, e notizie su progetti più o meno ambiziosi sono spesso rimbaltate sui giornali riferite ora a Berlusconi, ora a holding internazionali.

«L'esistenza di una legge, la certezza del diritto che con quell'atto si instaura - ha dichiarato Vittorio Cecchi Gori, parlando a norme del gruppo che consente ad un imprenditore privato di riflettere su come essere presente sul mercato. L'idea di una tv a pagamento sarebbe tutt'altro che una riflessione immotivata - prose-

stamento dell'industria audiovisiva. Vittorio Cecchi Gori si augura infatti che «a chi tradizionalmente produceva cinema, possa essere consentito di offrire al pubblico film e programmi opportunamente tarati, attraverso questa iniziativa alcune novità, che il quadro d'insieme, opportunamente regolamentato, consente». La validità del modello della tv a pagamento, sembra di leggere tra le righe del comunicato, sarebbe anche in quel minimo di steccati che oggi la legge pone ad un'ulteriore espansione (oltre quella già consolidata) della pubblicità come fonte di so-

stentamento dell'industria audiovisiva. Vittorio Cecchi Gori si augura infatti che «a chi tradizionalmente produceva cinema, possa essere consentito di offrire al pubblico film e programmi opportunamente tarati, attraverso questa iniziativa alcune novità, che il quadro d'insieme, opportunamente regolamentato, consente». La validità del modello della tv a pagamento, sembra di leggere tra le righe del comunicato, sarebbe anche in quel minimo di steccati che oggi la legge pone ad un'ulteriore espansione (oltre quella già consolidata) della pubblicità come fonte di so-